

## Il 27 dicembre al Rendano rivive il mito di Ulisse

# Viaggio attraverso la vita

DA COSENZA, in anteprima nazionale, prenderà simbolicamente il largo l'Ulisse del 2000. Il prossimo 27 dicembre al teatro Rendano verrà, infatti, rappresentato "Il viaggio della vita con Ulisse e con Penelope", lavoro al quale parteciperà in veste di "attore" e musicista Gianluca Veltri, collaboratore della nostra testata. La scena sarà calcata dapprima dallo I.A.P.E. di Roma con "Il viaggio di Ulisse" e poi dall'I.P.A.E. di Cosenza con "Ritratto di Penelope". C'è senza ombra di dubbio il fascino storico dell'epica figura, ma il lavoro si propone di porre come centrale l'argomento viaggio, con tutto il magma inquietante che cela in sé, spesso luttuoso come ogni distacco (partire è un po' come morire). Viaggio attraverso e per la vita, viaggio di ricerca e trasformazione: argomento questo di grande spessore antropologico, metafisico e psichico. Gli uomini altro non fanno che errare, navigando spesso perché costretti, altre volte perché inquieti e affamati di nuovo, ancora per cercare stabilità o, al contrario, per valorizzare un rifiuto all'attaccamento, al campanile, alle radici familiari, alla tradizione, spesso per masochistica voglia di annullamento. E in viaggio sono lo I.A.P.E. e l'I.P.A.E., istituti di formazione in antropologia personalistica esistenziale, che hanno voluto mettere in bella vista, esporre il fascino di Ulisse, senza alcun vezzo interpretativo particolare, giacché i due istituti non sono evidente-

mente delle compagnie teatrali. Una ventina di attori più o meno improvvisati hanno soltanto voglia di emozionare, di stuzzicare lo spettatore, più che informarlo. Motore d'ispirazione dei due lavori è Antonio Mercurio, fondatore e presidente della S.U.R., che ha dedicato al personaggio omerico e a ciò che egli rappresenta il libro "Gli Ulissidi", rivisitando e rielaborando l'essenza del mito attraverso una lettura del tutto originale, umanizzando ciò che per l'immaginario collettivo è soltanto un sogno scritto. L'uomo, quindi, e non l'eroe di Itaca, si relaziona all'universo nella "cosmo art" in cui il viaggio diviene evidentemente strumento essenziale e Ulisse suo massimo riferimento. "Il viaggio di Ulisse", diretto da Massimo Calanca e Giuliana Montesanto, mette in scena alcune frange del lungo peregrinare che anima l'Odissea, e l'andare per il mondo diviene l'unica strada praticabile affinché l'uomo possa trovare una sua dimensione ed in essa identificarsi. Un percorso travagliato e ricco di ostacoli la vita, tanto da spingere la cultura popolare a definirla "come un'Odissea". "Il viaggio della vita con Ulisse e con Penelope" è generato invece da Ombretta Ciapini, che dirige l'I.P.A.E. di Cosenza con Bruno Bonvecchi, ed è liberamente ispirato ad una magnifica pellicola cinematografica: "Ritratto di donna" di Jane Campion. Qui le emozioni si toccano, si ascoltano nel taglio drammatico clas-

sico, scalpitano nel mondo delle donne, affannate a rincorrere l'amore certo, voluto completamente, in lotta perenne fra l'essere adulti e il crederci ancora infanti. Irrompe con prepotenza anche il tema assai complesso della bellezza, che caratterizza fortemente Penelope, bella di per sé, oggettivamente, una bellezza prima - come ama definire Mercurio ciò che bello è per natura - in contrapposizione armonica all'incontro fiammante con Ulisse generatore della bellezza seconda "che può essere frutto solo di un agire artistico creativo". Non a caso si è scelta una data vicinissima all'approdo nel nuovo Millennio per debuttare. Le due rappresentazioni teatrali del 27 dicembre, distinte ma accorpate nella cosmo art, sono frutto di elaborazioni corali. Sul palcoscenico si potranno ammirare terapeuti, allievi e qualche simpaticante, tutti protesi a fondersi con il pubblico, per simulare artisticamente un collettivo percorso esperienziale, di trasformazione e maturazione. I fiori diventano frutti attraverso tappe camaleontiche, e chi fiore rimane non parte, si concede un'unica forma di vita e muore non conoscendo altro che la sosta. Musiche e canzoni accompagnano danze e ombre cinesi, mentre i costumi colorati adescano lo spettatore invitandolo ad una maggiore attenzione viva. Un vero coro, come in Eschilo, certifica lo sviluppo della storia, spiegandola e ricucendola.

**Ermanno Cribari**